NOTIZIARIO DA TUTTO IL MONDO

I DIRIGENTI AMERICANI SULL'ORLO DELLA FOLLIA

Buffonesche teorie di Dulles sul "lavaggio dei cervelli,,

Il capo dello spionaggio americano, fratello di John Foster Dulles, in grave imbarazzo per lo smascheramento della propaganda anticomunista

In una sua corrispondenza da Washington, il *Messaggero* ha dato ieri notizia di una sensazionale dichiarazione di Allen Dulles, fratello di John Foster Dulles e direttore del servizio informazioni militari americano, dalla quale appare evidente il limite di grottesca idiozia raggiunto dai dirigenti americani nel tentativo di far fronte al progressivo smascheramento dei loro falsi e della loro politica di guerra.

Nella dichiarazione, che il *Messaggero* non ha pudore di pubblicare con rilievo nella sua prima pagina, Allen Dulles si sforza di spiegare le testimonianze rese da ufficiali americani sulla guerra batteriologica e la smentita data dal giornalista William Oatis, condannato tre anni fa per spionaggio da un tribunale cecoslovacco, graziato e ora rientrato in America, alle menzogne diffuse in relazione alla sua condanna, con la così detta *« tecnica comunista del lavaggio del cervello, o più esattamente per il pervertimento del discernimento umano »*.

Dulles — riferisce il *Messaggero* — ha detto che i servizi d'informazione americani sono riusciti a procurarsi *« copie di film sovietici in cui appaiono ufficiali americani — fatti prigionieri in Corea — che danno testimonianze assolutamente fantastiche sulle loro attività quando erano nei ranghi delle forze armate statunitensi. Alcuni ufficiali sono di grado elevato — colonnelli o maggiori — ed erano incorporati nella fanteria di marina, che ha nei suoi ranghi gli uomini più idonei al combattimento. Tuttavia tali individui eccezionalmente coraggiosi non hanno resistito alla tecnica del « lavaggio del cervello »*.

« Presso tutti coloro che sono sottoposti al trattamento psicologico speciale — continua il Messaggero *citando Dulles — i comunisti sono riusciti a creare dei ricordi totalmente artificiali. Per questa ragione la tecnica comunista del « lavaggio del cervello » può essere considerata dagli Stati Uniti come uno dei principali strumenti della guerra fredda inventato dall'Unione Sovietica »*.

Ancor più sbalorditivo, per Allen Dulles, è il caso di Oatis, il quale *« senza essere fisicamente mutato è divenuto psicologicamente irriconoscibile dai suoi antichi colleghi »*. Oatis, come è noto, non solo ha smentito i falsi sulle *« droghe »* o le *« torture »* cui sarebbe stato sottoposto, ma ha altresì ammesso che il governo cecoslovacco aveva *« qualche ragione* di condannarlo ».

Egli ha raccontato di essere stato ben trattato e che i medici cecoslovacchi lo sottoposero ad una cura ricostituente a base di iniezioni di vitamine, particolare questo ultimo che il *Messaggero*, citando le dichiarazioni di Dulles, pone con aria grottescamente allusiva tra virgolette.

In conclusione Dulles esprime la preoccupazione del Pantagono di fronte all'eventualità che i rappresentanti cino-coreani, ove fosse data loro la possibilità di parlare con i prigionieri definiti unilateralmente da Washington come *« contrari al rimpatrio »* applicherebbero loro la *« tecnica del lavaggio del cervello »*, convincendoli a tornare in patria e rendendo vani gli sforzi americani per impedire la soluzione del problema.

Ogni commento alla singolare teoria, esposta da uno dei più alti funzionari americani e accolta da un giornale che passa per *« autorevole »* ci pare superfluo.

D. S.

UNA DICHIARAZIONE DI ALLEN DULLES

Il "lavaggio del cervello,, arma della guerra fredda

I russi riuscirebbero con questo mezzo a trasformare completamente nel giro di tre mesi un individuo - Il metodo applicato a Oatis?

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 19 maggio

Allen Dulles, direttore del Servizio di informazioni [illegible] dobbiamo rendere [illegible] ra natura del pericolo che ci Ma di fronte ed affrontarla, poiché dalla natura di questo pericolo dipende la natura della difesa che noi adotteremo ».

Leo Rea

(Continua in 2ª pagina)

PERCHE' NON PARLINO DI PACE

Reduci dalla Corea segregati in manicomio

Ondata di sdegno in tutta l'America

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, 20. — *Una ondata di indignazione e di disgusto scuote in questi giorni l'America, all'annuncio che 23 soldati ritornati dalla prigionia in Corea, sono stati imprigionati nell'Ospedale militare di* Valley Forge *nella Pennsylvania. Persino i giornali accanitamente anticomunisti come il* Washington Post, *il* New York Times, *il* Baltimore Sun *e il* New York Herald Tribune, *sono stati costretti a protestare per quanto si sta preparando a questi 23 ragazzi.*

Rilasciati dalle autorità coreane, essi sono subito stati classificati come « cattivi » ed è stato riservato loro uno speciale trattamento, che è consistito nello internamento a Valley Forge, *come malati di mente; tutto ciò perchè questi giovani, al loro arrivo a Pan Mun Jon, si sono rifiutati di avallare le storie di atrocità che gli ufficiali e i giornalisti americani avevano preparato per loro.*

In barba alla disposizione del Comando americano, che proibiva di tenere conferenze, o comunque di rilasciare qualsiasi tipo di dichiarazioni, i giovani reduci hanno invece pubblicamente e solennemente espresso il loro profondo disgusto, per la menzogna, raccolta del resto da una larga parte della stampa, che li presenta come casi clinici. Dieci di questi soldati hanno infatti tenuto, nei giorni scorsi, una conferenza stampa, per raccontare ciò che essi pensano del « vergognoso trattamento », come lo ha voluto definire il soldato Roger Hendon di Jacksonville, riservato loro.

Tra i dieci che hanno parlato, vi era il soldato Robert Stell, un negro di Baltimora che ha fatto 28 mesi di prigionia, e che ha seccamente dichiarato che tutte le notizie di « indottrinamento » *sono un mucchio di sciocchezze. Stell è stato il primo prigioniero americano a raggiungere Pan Mun Jon all'inizio dello scambio.*

« Il nemico sa, *scrive il giornale*, che nella sua città natale il fante Stell non è un cittadino di prima classe. Essi sanno che egli e altri come lui si trovano a combattere in Corea per una democrazia che non possono conoscere a casa. I nemici sanno — *continua* il Baltimore Afro-American — che in spregio al sacrificio per il suo Paese, egli continuerà ad essere disprezzato, segregato e allontanato e gli si negherà un migliore lavoro solamente perchè la sua pelle non è bianca ».

Una chiara spiegazione del terrore delle autorità militari americane per le dichiarazioni e il rilascio di questi uomini, vien data dal caporale William Hinkie di Cliftonville, che ha raccontato come tutti i prigionieri del suo campo abbiano firmato l'appello di pace.

* * *

Profonda inquietudine desta la sorte del caporale Paul Schnur, di San Francisco, decorato con la stella di bronzo per atti di valore, che, appena giunto a Pan Mun Jon, è stato dichiarato « non intervistabile », prima ancora che potesse aprir bocca. Egli è stato immediatamente isolato e trasportato all'Ospedale di Letterman, a differenza degli altri 22, internati a Valley Forge. La grave colpa di Paul Schnur è quella di aver espresso, in alcune lettere mandate a casa, l'ardente speranza di pace di tutti i prigionieri.

Un caporale ha affermato nel corso di una intervista *che* « tutte le storie relative al cattivo trattamento inflitto dai comunisti ai prigionieri americani non sono che menzogne ». *Egli ha aggiunto che* « i suoi guardiani hanno sempre fatto tutto il possibile per rendere a lui ed ai suoi compagni la vita piacevole ».

« Partii per la guerra — *ha proseguito il caporale* — con la convinzione che tutti i comunisti fossero cattivi, ma mi sono reso conto che ve ne sono di buoni e di cattivi. Sono degli esseri umani anche se le loro idee sono diverse dalle nostre ».

Il Washington Post *scrive di aver raccolto nel viaggio di un suo redattore l'espressione della profonda irritazione dei medici di Valley Forge.*

« Dobbiamo purtroppo ammettere — *scrive il quotidiano di Washington* — che il trattamento riservato da alcune autorità del nostro paese ai soldati recentemente liberati dai campi di prigionia di Corea, è stato estremamente inintelligente, e in alcuni casi addirittura offensivo ».

Il New York Times *dichiara che gli uomini che si trovano a Valley Forge* « hanno ragione di protestare energicamente per la propaganda dei gruppi militari e politici, che cerca di dipingerli quali vittime dei comunisti », *e il* Baltimore Sun *dal suo canto aggiunge che i 23 giovani* « sono stati sottoposti ad una grave ingiustizia e che l'intero affare è stato gonfiato, e gonfiato male ».

D. S.

A CINQUE ANNI DALLA "DICHIARAZIONE TRIPARTITA,,

L'avvenire di Trieste compromesso da De Gasperi

Cinque anni fa, alla vigilia del 18 aprile, Stati Uniti, Inghilterra e Francia promisero il ritorno all'Italia di *tutto* il Territorio Libero di Trieste. La D.C. fondò su questa promessa la sua campagna elettorale.

Oggi, nel suo insultante discorso di Slavonski Brod,

Tito ha detto di considerare definitivamente annessa alla Jugoslavia la Zona B, ha confermato le sue mire sulla Zona A, ha ribadito di non aver abbandonato « per l'eternità » la stessa città di Trieste

Queste sono le conseguenze di cinque anni di politica « atlantica », provocatoria, antinazionale e antisovietica di De Gasperi.

Per la difesa di Trieste e della pace vota contro il governo democristiano vota per il Partito Comunista Italiano!

P.C.I.

PER SQUILIBRIO MENTALE?

Il senatore Mc Carthy ricoverato in ospedale

« L'America ha perso il primato morale » ha dichiarato il giudice Douglas

WASHINGTON, 20. — Il famoso senatore fascista americano Mac Carthy, celebre per le sue numerose inchieste, nelle quali egli lancia a diritta e a manca, contro uomini politici, studiosi, diplomatici, ecclesiastici, l'accusa di « comunismo » o, più benevolmente, di « filocomunismo », è entrato oggi in una clinica del Maryland, per subire, a quanto è stato ufficialmente annunciato, un « controllo sanitario ».

Nonostante questa versione, circola insistente negli ambienti politici della capitale americana, una voce secondo la quale il motivo al quale va attribuito l'improvviso ricovero del bollente senatore consiste nell'aver egli manifestato recentemente segni di un certo squilibrio mentale. Si ricorda in proposito a Washington come anche l'ex ministro della Guerra americano Forrestal sia improvvisamente impazzito e si sia gettato dalla finestra gridando: « Arrivano i rossi! ».

Un sintomo della crescente opposizione americana al dilagante *« maccarthysmo »* viene segnalato oggi con le dimissioni di Raymond Graham Swing, che è stato per due anni commentatore della *Voce dell'America*, e che ha accusato il Dipartimento di Stato di non essersi adoperato in alcun modo a difendere il proprio personale in occasione dell'inchiesta promossa contro la *Voce dell'America* dal senatore Mac Carthy.

Anche il giudice William Douglas, membro della Corte Suprema degli Stati Uniti ha preso nettamente posizione, in un discorso pronunciato all'Istituto americano di Diritto, contro le crescenti persecuzioni antidemocratiche, le quali — egli ha detto — hanno fatto perdere all'America *« la posizione preminente che essa aveva in campo morale alla fine dell'ultima guerra mondiale »*.

« L'America vista dall'estero — egli ha detto — *sembra una nazione allarmata, piena di confusione e di intolleranza. Una delle maggiori cause di tale stato di cose è la crescente tendenza per cui, nell'interesse della sicurezza, si procede sempre per le vie più corte, non si tiene conto dei diritti dell'individuo, si appoggia la causa dell'intolleranza ».*

« Tali sistemi e atteggiamenti passano forse inavvertiti — ha proseguito Douglas — *ma vengono citati in prima pagina dai giornali asiatici. Essi sono una potente* Voce dell'America, *ben più potente di qualsiasi programma che noi possiamo trasmettere per radio. Essi hanno fatto perdere all'America il predominio morale che essa aveva alla fine della seconda guerra mondiale ».*

Affonda in Corea una nave inglese

TOKIO, 20 — La nave britannica « Lady Wolmar » è affondata al largo della costa della Corea meridionale, presso l'isola di Cheju, dopo aver urtato contro un scoglio sommerso. L'equipaggio è stato salvato da due navi americane accorse sul posto

Grande interesse nella capitale inglese per la missione di Wilson a Mosca

Winston Churchill si dichiara disposto a incontrare il Presidente Eisenhower a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 20. — Notevole importanza viene attribuita qui al lungo colloquio che il laburista Harold Wilson, ex ministro del Commercio nel governo Attlee, ha avuto ieri sera a Mosca con il ministro sovietico del Commercio, Mikoian, un colloquio a cui, si annuncia, un altro farà seguito domani. Ufficialmente Wilson è a Mosca solo per conto di una grossa ditta di legnami inglese, della quale è consulente. Ma si sa che l'incarico di esplorare concretamente le possibilità di ripresa degli scambi anglo-sovietici gli è stato affidato da interessi industriali molto più vasti e che ad esso non è stato estraneo lo stesso ministero del Commercio conservatore.

Non per nulla la missione di Wilson riceve tutto l'appoggio dell'ambasciatore britannico a Mosca, Gascoine, e presso l'ambasciata, prima di incontrare Mikoian, Wlson ha avuto ieri un colloquio con il vice ministro degli Esteri Gromiko.

Attraverso questi contatti di carattere indiretto, e attraverso quelli diretti — l'ambasciatore sovietico a Londra, Malik, si è intrattenuto avant'ieri al « Foreign Office » con il sottosegretario permanente Strang — la diplomazia britannica sta evidentemente operando nella direzione segnata dal discorso di Churchill.

E' vero che stamane il « Foreign Office » ha smentito una notizia diramata da agenzie americane, secondo cui il governo inglese avrebbe già privatamente avvicinato il governo sovietico per fissare il luogo e la data della conferenza dei « Grandi ». Parlare di luogo e di data è certo prematuro; ma l'intensificarsi dei contatti fra i due governi è un fatto indiscutibile, e i circoli londinesi sono convinti che la situazione creata dal discorso del *Premier* stia già maturando

Nella smentita del « Foreign Office » gli osservatori leggono perciò soprattutto la preoccupazione di evitare, da parte americana, l'impressione che l'Inghilterra proceda da sola sul cammino della conferenza con l'U.R.S.S., prima ancora di aver esaurito i tentativi per portare con sè gli Stati Uniti.

Alle voci insistenti secondo cui Churchill era pronto a incontrare di nuovo Eisenhower negli Stati Uniti per indurlo a partecipare alla conferenza con l'U.R.S.S., il *Premier* stesso si è curato oggi di portare ai Comuni una fondamentale rettifica. Al laburista Wyatt che, in una interrogazione, aveva suggerito l'opportunità dell'incontro tra il *Premier* e Eisenhower, Churchill ha risposto: *« Qualora il Presidente avesse nel prossimo futuro la possibilità di allontanarsi dal suo posto, io non mancherei di proporre alla regina di rivolgergli, da capo di Stato a capo di Stato, l'invito di venire a Londra ».*

Le parole del primo ministro non avrebbero potuto significare più chiaramente che, se il profondo contrasto angloamericano rende necessaria una spiegazione a fondo tra i due governi, questa volta, vista la nuova posizione di iniziativa assunta dalla politica britannica, tocca a Eisenhower traversare l'Atlantico e venire lui in Inghilterra

F. C.

Violenze americane nella Germania di Bonn

BERLINO, 20. — Materiali documentari sugli atti di violenza commessi dai militari delle forze occidentali d'occupazione dal 1. gennaio di quest'anno sono stati comunicati il 18 maggio da Otto Niebergal, deputato al Bundestag della Germania occidentale, a nome del gruppo parlamentare comunista — informa l'A.D.N.

Il gruppo parlamentare comunista — egli ha detto — prendendo come esempio il territorio del Renania Palatinato, dimostra che la presenza delle forze occidentali crea in effetti un pericolo per la popolazione della Germania ovest. Durante tre anni — dal 1. gennaio 1950 al 1. gennaio 1953 — la popolazione di questo territorio ha presentato più di 3.400 reclami alla polizia per le violenze dei militari delle forze occidentali e di persone al loro servizio.

ORE DI ANSIA ALLA BASE DI KHATMANDU

Forse la spedizione inglese ha già raggiunto la vetta dell'Everest

Quattro assi dell'alpinismo all'attacco della più alta cima del mondo
Il tempo sereno potrebbe favorire il successo della grande impresa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KHATMANDU, 20. — Forse a quest'ora gli uomini del colonnello Hunt hanno già conquistato la vetta dell'Everest, se il breve periodo di tempo favorevole che si era instaurato nella zona della inaccessibile montagna sino alla fine della settimana scorsa è stato da essi sfruttato in pieno. Altrimenti essi saranno costretti a scendere di nuovo al campo più avanzato per prepararsi al nuovo tentativo.

Nel caso fallisca anche questo, la intera spedizione del colonnello Hunt intende ritirarsi dall'Everest per un periodo abbastanza lungo, e cioè dieci giorni, prima di fare il terzo ed ultimo tentativo. « Indietreggiare per saltare meglio », si dice abbia chiamato il colonnello Hunt, che nonostante i suoi quarantadue anni suonati è uno dei più validi componenti della spedizione, quando, prima di partire da Namche Bazar, l'ultimo villaggio sulla via dell'Everest, ebbe a spiegare, citando un modo di dire francese, il suo piano di battaglia per vincere l'ostinata resistenza del colosso

Il balzo finale

Tutto il mese di aprile è stato speso dai componenti della spedizione nelle marce di avvicinamento e nella disposizione dei vari campi. Dal campo base collocato all'inizio del ghiacciaio di Khumbu (4800 metri), gli uomini della spedizione hanno successivamente collocato i campi n. 1, 2 e 3, lungo il colossale seracco che sbarra l'accesso al famoso CWM, il vallone orientale. Questo tratto ha dovuto essere superato in un punto gettando un ponte di corde.

Stabilito il terzo campo all'ingresso del CWM, che fronteggia la più alta cima dell'Himalaya da occidente, la spedizione ha compiuto poi con difficoltà relativamente scarse la marcia fino al punto in cui è stato installato il campo n. 4, posto alla estremità sud dello sperone meridionale dell'Everest. Poi sono stati piazzati i campi 5, 6 e 7, per raggiungere il colle sud, che con i suoi 7800 metri fornisce l'ultima base per il balzo finale sino alla vetta: 8800 metri.

Questa marcia è ricostruita in parte a mezzo di congetture, perchè dal campo n. 4 in poi la spedizione non ha fatto più pervenire alcuna notizia diretta. Essa ha a propria disposizione un mezzo di collegamento prezioso: la possibilità di intercettare le emissioni della « All India Radio », la potentissima stazione indiana che segnala tutti i mutamenti delle condizioni meteorologiche. Ma gli inglesi della spedizione Hunt non hanno un apparato trasmittente per rispondere: esso avrebbe costituito un peso eccessivo. Perciò a Namche Bazar e a Khatmandu la situazione è presso a poco quella dello scorso anno, quando si attese per lunghe settimane l'arrivo del corriere della spedizione Wyss-Dunant in primavera, e quella di Chevalier in autunno.

Se gli inglesi avranno conquistata la vetta non tarderemo a saperlo, essendo stata preannunciata la loro intenzione di spedire al più presto uno degli *sherpa*, i portatori himalayani, verso Namche Bazar, per recare la notizia al primo posto radiotelegrafico nepalese.

La spedizione del colonnello Hunt conta per l'attacco finale all'Everest su alcuni veri e proprii assi. Uno di questi è lo stesso colonnello: capo istruttore durante la seconda guerra mondiale, della scuola per la guerra in alta montagna; vi è poi il maggiore C. G. Wylie, di 33 anni, provetto alpinista sin da giovanetto, addestrato sulle Alpi e nella stessa Himalaya. Ma i due principali *atout* sono il ventinovenne T. D. Bourdillon, che ha fatto parte della spedizione britannica all'Everest nel 1951, e E. P. Hillary, un neozelandese il quale è colui che pratica l'alpinismo da più recente data di tutta la spedizione, ma è considerato fisicamente il più resistente ed adatto alle grandi fatiche che comporta l'ascensione.

Ciottoli secolari

Dal campo 4 alla cima dell'Everest vi è un dislivello di circa 2700 metri e si può quindi comprendere come la fase della spedizione, su cui mancano ancora particolari, debba essere faticosa.

Dal nuovo equipaggiamento ad ossigeno di cui la spedizione è provvista dipende certamente la riuscita dell'assalto finale. Come è noto, in tutte le spedizioni precedenti le apparecchiature non si dimostrarono di una reale utilità. Questa volta, invece, la spedizione Hunt dispone di due tipi di respiratore: a circuito aperto (in cui si consuma tanto l'ossigeno della bombola quanto una parte dell'aria atmosferica, è il tipo tradizionale e di rendimento non molto alto), ed a circuito chiuso in cui si respira soltanto l'ossigeno. Questo secondo tipo è stato sperimentato dal colonnello Hunt in persona e da Hillary con buonissimi risultati.

Oltre a Hunt, Hillary e Bourdillon, il quarto «crack» della spedizione è lo *sherpa* Tensing. Chiunque abbia fatto la conoscenza dell'Himalaya sa che cosa valgano questi uomini dalla resistenza straordinaria: e quando li si è visti marciare carichi nell'aria rarefatta della più alta catena del mondo si comprende meglio perchè anche il Nepal, pur essendo situato notevolmente più in basso, dia nei suoi Gurkha i soldati più resistenti.

Una particolarità sorprendente ha il tratto di strada fra Khatmandu e Namche Bazar: i ciottoli sono levigati dal passaggio delle carovane di portatori che dal principio di questo secolo si susseguono negli assalti all'Everest. La strada è anche percorsa da tibetani che si portano nel Nepal centrale in cerca di riso in cambio di carne secca.

La zona di Khatmandu a Namche Bazar è una delle più ridenti che si possano immaginare a questa altitudine, con i suoi prati fioriti di rododendri e di margherite: una vista cui i componenti della spedizione Hunt hanno da tempo rinunciato. Per essi non vi è altro richiamo che la vetta dell'Everest continuamente scrutata per individuarvi il famoso « pennacchio », indizio di una tempesta di neve e di vento sulla cima, che eliminerebbe qualunque probabilità di successo.

ADRIENNE FARRELL
della Reuter - Radiocor

Gasisti ed elettrici scioperano in Francia

Semafori spenti a Parigi - Verso lo sciopero dei ferrovieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — La gravità della situazione francese sul terreno economico è sottolineata concretamente dal susseguirsi degli scioperi che si svolgono in questi giorni con la partecipazione compatta di diverse categorie di lavoratori, proprio mentre il Presidente del Consiglio Mayer si è presentato alla Assemblea Nazionale con la richiesta di pieni poteri

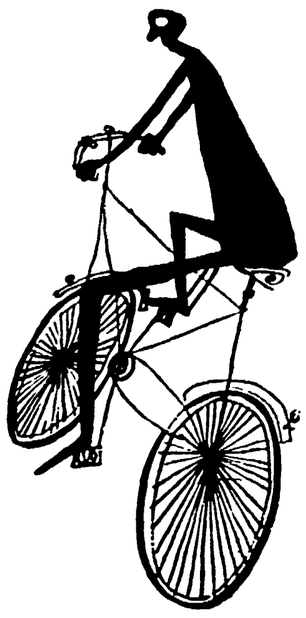
Allo sciopero dei trasporti, è seguita oggi un'astensione generale di 100.000 elettrici e gasisti. Lo sciopero ha portata nazionale e si concluderà alla mezzanotte prossima. Si lavora solo nei gasometri e centrali elettriche gestite dallo Stato, dove un'astensione sarebbe impossibile per le restrizioni imposte dalla legge.

I primi effetti dello sciopero si son fatti sentire immediatamente a Parigi con la mancanza dell'energia in vari quartieri. I semafori collocati agli incroci stradali sono rimasti spenti e non è mancato qualche ingorgo nel traffico. La fornitura è stata assicurata agli ospedali, alla rete ferroviaria, alla metropolitana e alle industrie. Anche la stampa più lontana dagli interessi dei lavoratori è costretta a riconoscere la compattezza che contraddistingue da più giorni queste manifestazioni di protesta e, in qualche caso, anche la giustezza delle rivendicazioni.

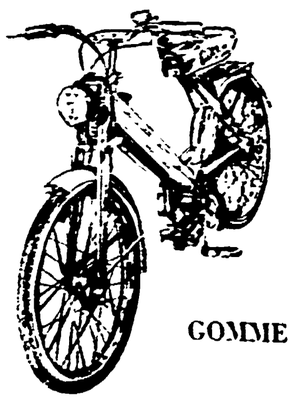
Si preannuncia, intanto, per mercoledì prossimo uno sciopero ferroviario di 24 ore, anche esso su scala nazionale.

Vice

la bicicletta è un veicolo moderno?



Ecco il veicolo per chi lavora!
PAPERINO il veicolo popolare
PAPERINO il ciclomotore per tutti.
giovani e anziani
PAPERINO costa L. 63.900



GOMME PIRELLI

E' un prodotto delle Industrie Meccaniche Napoletane - BAIA